

LA REGOLA DEI NUMERI DOPPI

di Rita Dell'Arso



Pomeriggio assolato di un giugno caldo. Eccomi qui, a cercare un'idea da scrivere ma con il blocco dello scrittore nella mente.

Io, che sono abituata a scrivere diari quotidiani, pagine su pagine di un quaderno mi ritrovo a non avere idea su come iniziare un breve racconto.

E dire che il mio sogno sarebbe scrivere un romanzo.

E su chi? Più volte ho pensato alla storia della mia famiglia e antenati. La bisnonna e sua sorella, la sorella di mio nonno partita per gli USA a 18 anni da sola, il fratello di mio nonno.

Poi arriva il blocco e poi arriva la poca stima di me stessa che ti fa credere di scrivere male, di scrivere da far schifo.

Ed eccomi qui, provo a respirare e a chiudere gli occhi.

Inspiro, espiro. 4 secondi di inspirazione, 4 di espirazione.

Inspiro ed entra l'aria nei miei polmoni. Polmone destro e polmone sinistro si riempiono, respiro e lascio andare tutta l'aria dai miei polmoni.

E immagino, provo a farmi venire un'idea.

Ed ecco che all'improvviso vedo dei numeri di targhe, sono numeri doppi. E mi sovviene un ricordo, torno ad una filastrocca adolescenziale, a un gioco adolescente fra amiche. Funzionava così, guardavi le targhe delle automobili e alle targhe con numeri doppi ripetevi:

“Uno, uno incontrerai qualcuno

Due, due, le tue labbra saranno le sue

Tre, tre, lui pensa a te

Quattro – quattro amore matto

Cinque – cinque, gelosia

Sei – sei, amore mio dove sei

Sette - sette, ti metterò alle strette

Otto – otto, è innamorato cotto

Nove – nove, lui ti darà le prove

Zero – zero, ti ama davvero”

E mentre ripetevi il numero sognavi e ridevi.

Ricordi di un tempo leggero, ora da donna adulta scopro che i numeri doppi per una strana teoria new age rappresentano messaggi degli angeli.

Ne vedo in continuazione ma ancora non ho capito che cosa vogliono dirmi questi

angeli.

Sono criptici i messaggi angelici e allora provo a creare una filastrocca sui messaggi angelici:

“Uno – uno, non ti fidare di nessuno. Giustamente l’esperienza accumulata ti rende cauta. Saggio consiglio angelico.

Due – due, impara a farti li affari tue, come diceva mia nonna. E si spera che a una certa età di aver imparato a farsi fatti propri e non giudicare.

Tre – tre, abbi più stima di te (giustamente un angelo può solo incitarti al bene e forse ha capito che di stima verso me stessa ce n’è sempre stata poca, pure nello scrivere).

Quattro – quattro, non pensare troppo altrimenti diventi matto. Giusto, più si cresce e più si pensa e più si pensa più si impazzisce.

Cinque, cinque, il mistero del cinque. Molte cose restano un mistero da capire

Sei – sei, pensione mia dove sei? Dovrai aspettare fino a 66 anni per la pensione

Sette – sette, gambe perfette. Almeno quelle! Tra corsa e qi gong, yoga e pilates almeno le gambe sono perfette

Otto – otto, tuo marito è ancora innamorato cotto. E qui sorrido, e gli dò ragione.

Ventisei anni di matrimonio e due di fidanzamento, credo sia cotto abbastanza.

Nove – nove, arriveranno buone nuove. E incrocio le dita, si può fare questo gesto o si offende l’angelo Gabriele messaggero?

Zero – zero, ci si ama per davvero.”

Ed ecco che sorrido alla mia fantasia e ai miei collegamenti con la gioventù.

Le estati nel paese della nonna, dove non c’era nulla se non il ritrovarsi con le amiche a passeggiare tutte le sere e a inventarsi qualcosa, a sognare il futuro e il principe azzurro, a inventarsi cavolate per incontrare quel qualcuno, un forestiero venuto in vacanza anche lui per caso nel paese.

E le lunghe letture nei pomeriggi assoluti, un quaderno fatto di sogni e racconti di emozioni. La prima delusione d’amore. Un amore in cui non credevo ma che volevo provare a capire cosa fosse rivelandosi una delusione, la prima delusione sentimentale. Ed eccomi ora, felicemente sposata. Non ricordo se prima di incontrare l’amore della mia vita avessi visto i numeri doppi in una targa e detto *“Uno uno incontrerai qualcuno”*, ma forse sì, sicuramente sì.